

Vedere il miracoloso

Lorenzo Fazzini



Raccontare il male del mondo o osservare come esso si condanni, alla fin fine, non è necessariamente un gesto pessimistico. Forse il realismo che ha spinto Cormac McCarthy a tratteggiare nei suoi romanzi tanta malvagità assomiglia alla meraviglia di poter dire che il nostro mondo è ancora vivo per grazia. Così nel suo *Il passeggero* (Einaudi), penultima prova narrativa prima della sua morte, avvenuta nel 2023, ci ha lasciato una descrizione da fine del tempo che resta un'apertura al mistero. Afferma Bobby Western, il protagonista: «Io di Dio non credo niente. Mi limito a credere in Dio. Kant aveva ragione riguardo alle stelle sopra e alla verità dentro. L'ultima luce che vedrà il non credente non sarà l'offuscarsi del sole. Sarà l'offuscarsi di Dio. Nasciamo tutti dotati della facoltà di vedere il miracoloso. Non vederlo è una scelta. Credi che la sua pazienza sia infinita? Io credo che probabilmente siamo arrivati al limite. Credo ci siano forti probabilità che saremo ancora qui per vedersi inumidire il pollice e chinarsi a svitare il sole». Un gesto apocalittico di Dio, questo, che McCarthy aveva già previsto nel romanzo *Il buio fuori*: «Ho visto tanta cattiveria fra gli uomini che non so perché Dio non ha ancora spento il sole e non se n'è andato». Forse perché Dio è più paziente di quanto noi pensiamo che sia...

Non amiamo a parole

Meditazioni quotidiane
per il tempo d'estate

€1,50

Lo trovate
in chiesa



Se qualcuno ci domandasse, in questo preciso momento, di raccontare il fondamento della nostra fede cristiana, da dove partiremmo? Se, seguendo l'invito della Prima lettera di Pietro (*cf. 1Pt 3,15*), dovessimo prepararci per dare ragione della speranza che è in noi, di cosa splenderebbe il nostro sguardo?

Se questo accadesse la notte di Natale, oppure nei giorni del Triduo pasquale, molte immagini ci verrebbero in aiuto, accanto a una densità di sentimenti che quasi possiamo toccare con mano. Ma poi c'è la vita di tutti i giorni, con la sua ripetitività, con i suoi ritmi incalzanti che ci danno di continuo l'impressione di non avere tempo. Ma è proprio in questi recessi di abitudine che sovente la preghiera ristagna e con essa i contenuti della nostra fede. Eppure, il cristiano è da sempre chi – per ingenuità o impertinenza – sfida l'ordinario del tempo e dello spazio per trasformarlo in qualcosa di singolare, per trasfigurarlo in un'opera che ha l'impronta di Dio. Ecco allora l'importanza di non allentare la tensione della vita spirituale nei tempi apparentemente meno ricchi di suggestioni liturgiche o simboliche, per tornare con semplicità d'ascolto al racconto biblico, che ci restituisce vivide le parole e le immagini della vita di Gesù e dei primi testimoni del Vangelo. E tornare senza stancarsi al “principio e fondamento” (*direbbe sant'Ignazio di Loyola*) della nostra fede: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (*1Gv 4,16*). Sembra facile, ma sappiamo molto bene che non lo è per nulla.

Queste brevi meditazioni mettono al centro l'esperienza della compassione: quella che possiamo apprendere contemplando Gesù e quella che i suoi discepoli hanno provato, talvolta maldestramente, a mettere in pratica. Non sosteremo mai abbastanza su questi misteri che in noi e attraverso di noi chiedono di diventare vita e relazioni, ogni giorno.

Papa FRANCESCO udienza generale
Mercoledì, 12 giugno 2024

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la
Sposa. Lo Spirito Santo guida
il popolo di Dio incontro a Gesù

nostra speranza.



3. «Tutta la Scrittura è ispirata da Dio».
Conoscere l'amore di Dio dalle parole di
Dio.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno, benvenuti!

Proseguiamo le catechesi sullo Spirito Santo che guida la Chiesa verso Cristo nostra speranza. Lui è la guida. La volta scorsa abbiamo contemplato l'opera dello Spirito nella creazione; oggi lo vediamo nella *rivelazione*, di cui la *Sacra Scrittura* è testimonianza ispirata da Dio e autorevole.

Nella Seconda Lettera di San Paolo a Timoteo è contenuta questa affermazione: «*Tutta la Scrittura è ispirata da Dio*» (3,16). E un altro passo del Nuovo Testamento dice: «*Mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio*» (2 Pt 1,21). Questa è la dottrina dell'ispirazione divina della Scrittura, quella che proclamiamo come articolo di fede nel Credo, quando diciamo che lo Spirito Santo «ha parlato per mezzo dei profeti». **L'ispirazione divina della Bibbia.**

Lo Spirito Santo, che ha ispirato le Scritture, è anche Colui che le spiega e le rende perennemente vive e attive. **Da ispirate, le rende ispiratrici.** «Le sacre Scritture ispirate da Dio – dice il Concilio Vaticano II – e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo» (n. 21). In questo modo lo Spirito Santo continua, nella Chiesa, l'azione di Gesù Risorto che, dopo la Pasqua «aprì la mente dei discepoli all'intelligenza delle Scritture» (cfr Lc 24,45).

Può capitare, infatti, che un certo passo della Scrittura, che abbiamo letto tante volte senza particolare emozione, un giorno lo leggiamo in un clima di fede e di preghiera, e allora quel testo improvvisamente si illumina, proietta luce su un problema che stiamo vivendo, rende



PRIMA SETTIMANA DI ORATORIO ESTIVO 2024

Lunedì 10 giugno ha preso il via l'esperienza dell'oratorio estivo. Si contano quasi 200 ragazzi tra la I elementare e la III media, più di 30 animatori e altrettanti volontari che si sono resi disponibili per la cucina, per le pulizie e per dare una mano.

Lo slogan di quest'anno è «Viavai - Mi indicherai il sentiero della vita; che riprende il tema del viaggio suggerito dalla FOM (Fondazione Oratori Milanesi).

Il primo giorno sono state presentate le squadre e l'inno, dopo di che la giornata è proseguita come la giornata tipo dell'Oratorio estivo: dalle 9.30, la giornata comprende balli e giochi a squadre, pranzo in due turni (elementari / quinta elementare e medie), tempo libero a disposizione dei ragazzi, giochi e tornei del pomeriggio (venerdì laboratori), merenda, balli e conclusione della giornata alle 17.

Martedì non siamo riusciti ad andare in piscina a causa del maltempo: perciò abbiamo organizzato dei giochi alternativi da fare in oratorio e i ragazzi si sono divertiti, nonostante la gita saltata.

Da mercoledì le giornate sono proseguite tra giochi, balli, merende insieme e tanto sole (o quasi) e speriamo che l'oratorio possa essere per i ragazzi un luogo di divertimento e di svago: animatori, educatori e volontari si impegnano ogni giorno affinché ciò si realizzi.

Viviamo vicino ai rifugi

Con dispiacere il vicerettore del seminario greco-cattolico constata che tante delle iniziative che si potrebbero organizzare durante l'Anno Santo, in Ucraina non possono essere realizzate. Il pellegrinaggio ad esempio, una delle pratiche più amate dai cristiani nel Paese. "Ogni volta che pianifichiamo qualcosa - spiega - dobbiamo tenere conto del fatto che le bombe potrebbero cadere su di noi. È sempre necessario avere qualche tipo di rifugio nelle vicinanze per poter scappare e nascondersi. Quindi tutte le attività normali adesso sono messe in discussione".

Don Roman condivide altri pensieri sugli aspetti di cui si parla nella Bolla del Papa e che sono molto importanti, per esempio la maternità e paternità che in Ucraina sono messe a dura prova: "Tante madri con i figli hanno dovuto lasciare il Paese, i padri sono rimasti, alcuni stanno combattendo al fronte. E abbiamo già, purtroppo, molti esempi di famiglie che si stanno disgregando perché le mogli rimangono all'estero e gli uomini non possono andarsene, e questo crea un'enorme tensione, che colpisce tante famiglie".

Pessimismo del domani

L'Anno Giubilare è anche il momento per aiutare i più disagiati a sentire la misericordia di Dio. Purtroppo, la guerra che dura ormai da due anni e mezzo, impedisce di farlo: la povertà cresce, gli ospedali vengono sistematicamente colpiti dai missili russi, aumenta la quantità di profughi e migranti e gli anziani rimangono soli. "Da questa invasione la dignità stessa di un essere umano è semplicemente calpestata al livello più basso. Quando vediamo le bombe cadere su un ospedale o un asilo nido e poi non c'è alcuna reazione - conclude don Roman - questo toglie davvero ogni speranza e fa guardare con molto pessimismo al domani".

chiara la volontà di Dio per noi in una certa situazione. A che cosa è dovuto questo cambiamento, se non a una illuminazione dello Spirito Santo? Le parole della Scrittura, sotto l'azione dello Spirito, diventano luminose; e in quei casi si tocca con mano quanto è vera l'affermazione della Lettera agli Ebrei: «*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; [...]*» (4,12).

Fratelli e sorelle, la Chiesa si nutre della lettura spirituale della Sacra Scrittura, cioè della lettura fatta sotto la guida dello Spirito Santo che l'ha ispirata. Al suo centro, come un faro che illumina tutto, c'è l'evento della morte e risurrezione di Cristo, che compie il disegno di salvezza, realizza tutte le figure e le profezie, svela tutti i misteri nascosti e offre la vera chiave di lettura dell'intera Bibbia. La morte e risurrezione di Cristo è il faro che illumina tutta la Bibbia, e illumina anche la nostra vita. La Chiesa, Sposa di Cristo, è interprete autorizzata del testo della Scrittura ispirato, la Chiesa è la mediatrice della sua proclamazione autentica. Poiché la Chiesa è dotata dello Spirito Santo – per questo è interprete –, essa è «colonna e sostegno della verità» (1 Tm 3,15). Perché? Perché è ispirata, tenuta ferma dallo Spirito Santo. **E il compito della Chiesa è aiutare i fedeli e quanti cercano la verità a interpretare in modo corretto i testi biblici.**

Un modo di fare la lettura spirituale della Parola di Dio è quello che si chiama la **lectio divina**, una parola che forse non capiamo cosa significa. Consiste nel dedicare un tempo della giornata alla lettura personale e meditativa di un brano della Scrittura. E questo è molto importante: tutti i giorni prenditi un tempo per ascoltare, per meditare, leggendo un passo della Scrittura. E per questo mi raccomando: abbiate sempre un Vangelo tascabile e portatelo nella borsa, nelle tasche... Così quando siete in viaggio o quando siete un po' liberi lo prendete e leggete... Questo è molto importante per la vita.

Ma la lettura spirituale per eccellenza della Scrittura è quella comunitaria che si fa nella Liturgia, nella Messa. Lì vediamo come un evento o un insegnamento, dato nell'Antico Testamento, trova il suo pieno compimento nel Vangelo di Cristo. E l'omelia, quel commento che fa il celebrante, deve aiutare a trasferire la Parola di Dio dal libro alla vita. Ma l'omelia per questo dev'essere breve: Un'omelia deve essere così. Perché l'omelia deve aiutare a trasferire la Parola di Dio dal libro alla vita. E tra le tante parole di Dio che ogni giorno ascoltiamo nella

Messa o nella Liturgia delle ore, ce n'è sempre una destinata in particolare a noi. Qualcosa che tocca il cuore. Accolta nel cuore, essa può illuminare la nostra giornata, animare la nostra preghiera. Si tratta di non lasciarla cadere nel vuoto!

Concludiamo con un pensiero che può aiutare a farci innamorare della Parola di Dio. Come certi brani musicali, la Sacra Scrittura ha anch'essa una nota di fondo che l'accompagna dall'inizio alla fine, e questa nota è l'amore di Dio. «Tutta la Bibbia – osserva Sant'Agostino – non fa che narrare l'amore di Dio» E San Gregorio Magno definisce la Scrittura «una lettera di Dio onnipotente alla sua creatura», come una lettera dello Sposo alla sposa, ed esorta a «imparare a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio» «Con questa rivelazione – dice ancora Vaticano II – Dio invisibile, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé» (*Dei Verbum*, 2).

Cari fratelli e sorelle, avanti con la lettura della Bibbia! Ma non dimenticate il Vangelo tascabile: portarlo in borsa, nelle tasche e in qualche momento della giornata leggere un passo. E questo vi farà vicinissimi allo Spirito Santo che è nella Parola di Dio. Lo Spirito Santo, che ha ispirato le Scritture e ora spira dalle Scritture, ci aiuti a cogliere questo amore di Dio nelle situazioni concrete della vita. Grazie.

Ucraina, un sacerdote: siamo stanchi, la guerra calpesta la nostra dignità



“Finche una persona vive ha sempre speranza, desidera vedere che le cose cambiano in meglio e credere che siamo capaci di cambiare le cose”. A Radio Vaticana - Vatican News **don Roman Ostrovskyy**, vicerettore del seminario greco-cattolico di Kyiv, condivide le sue riflessioni sulla Bolla *Spes non confundit* con cui il 9 maggio scorso Papa Francesco ha indetto il prossimo Giubileo.

“Ho letto con attenzione il testo della bolla - dice - e ho trovato tanti temi belli e interessanti. Per esempio, un passaggio che trovo molto importante, è quello in cui il Santo Padre dice che **la vita cristiana è un cammino** e che la meta di questo cammino, e anche dell'anno

giubilare, è l'incontro con il Signore Gesù. Devo dire che i cattolici e tutti i cristiani in Ucraina percepiscono questa presenza di Gesù che li protegge. Però, dall'atra parte, tutti noi vediamo una enorme crescita dello sconforto. Siamo al terzo anno di guerra e la gente ne risente molto: le persone sono stanche, perdono la speranza che qui qualcosa possa cambiare al meglio, che la nostra voce sarà ascoltata.

Il giovane sacerdote racconta che all'inizio della guerra su larga scala c'è stata tanta paura, non si capiva cosa stesse succedendo. “Però c'era la speranza, perché l'Ucraina si stava difendendo con forza, qualcosa si stava muovendo”. Invece adesso, col protrarsi della guerra e le sofferenze e l'incertezza che ne derivano, tante persone cadono nella prostrazione. “Qui - osserva don Roman - è davvero difficile per noi pensare a cosa accadrà domani. **In Ucraina non è realistico pianificare con più di una settimana di anticipo.** Suonano gli allarmi antiaerei, gli adulti e i bambini vanno a nascondersi nei rifugi... Tutti aspettano quello che succederà, quale altro pezzo di terra sarà portato via. E la cosa peggiore è che non siamo in grado di opporci da soli. E la cosa peggiore è che ci sentiamo talvolta guardati come una specie di gioco al computer, in cui è interessante vedere cosa succede, ma in cui nessuno vuole partecipare pienamente e aiutare le persone reali che hanno bisogno di un semplice aiuto e, in linea di principio, semplicemente fermare l'aggressore”.

Mentire per amore di un bambino

Alla domanda su **cosa aiuti le persone a sopravvivere e continuare a resistere in queste condizioni**, don Roman risponde: “Ognuno di noi cerca di conservare le cose fondamentali della propria vita. Certamente la fede aiuta molto, la preghiera fa guarire e aiuta anche ad andare avanti nei giorni peggiori, a vedere un po' di luce e avere fiducia che il Signore non può abbandonarci. Ma quando incontri persone e famiglie che ti dicono: ‘Noi non diciamo al nostro bambino che suo padre è morto in guerra perché ha quattro anni e gli scrive delle lettere’, capisci come una famiglia sia semplicemente costretta a dire delle bugie, a fingere al solo scopo di preservare la salute mentale del bambino. E ci sono centinaia, migliaia di famiglie così. Il mondo dovrebbe reagire di più e parlare di più, perché l'aggressione continua”.